

Domani

Giovedì 31 Marzo 2022
ANNO III - NUMERO 89

EURO 1,20
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004
art.1, comma 1, DCB Milano



Il meteo



Scopri il nuovo podcast



FATTI

Draghi e l'avviso a freddo a Conte che va a caccia di voti

DANIELA PREZIOSI a pagina 4

ANALISI

La campagna elettorale di Zemmour. Un perdente di grande successo

MARCO TARCHI a pagina 13

IDEE

La risposta da dare al figlio che chiede lo smartphone

LETIZIA PEZZALI a pagina 15

LO SCONTRO DRAGHI-CONTE

La sicurezza non passa soltanto per la difesa

STEFANO FELTRI

Il governo non cadrà sull'aumento delle spese militari. Il leader dei Cinque stelle Giuseppe Conte ha provato a cavalcare il malessere diffuso contro la guerra per risalire nei sondaggi, il premier Mario Draghi ha drammatizzato la polemica per mandare un messaggio a tutti i partiti della maggioranza: non si fa campagna elettorale sulla legge di Bilancio, che inizia ora il suo percorso con il Documento di economia e finanza. Questa micro-crisi è che ci ha rivelato quanto poco si discuta di un pezzo significativo della spesa pubblica, quella destinata alla difesa e quanto sia facile manipolare i dati, per esempio parlando di spesa in rapporto al Pil. Un governo controlla il numeratore (la spesa) ma non il denominatore (il Pil), e quindi le oscillazioni possono dipendere non da quanti soldi si mettono su carri armati e droni ma da come va la crescita, che tra 2020 e 2021 è stata falciata dal Covid. Se guardiamo le spese finali del ministero della Difesa autorizzate dalle leggi di Bilancio in questa legislatura, vediamo che sono salite da 20.968,9 miliardi del 2018 a 21.432,2 nel 2019 a 22.941,8 nel 2020 poi 24.583,2 nel 2021 e 25.956,1 nel 2022. I due governi Conte hanno quindi varato aumenti di spesa per la difesa del 7 e del 7,2 per cento, la prima legge di Bilancio del governo Draghi, votata anche dai Cinque stelle, ha previsto un ulteriore aumento del 5,6 per cento nel 2022 e riduzioni dell'1,8 e del 2 per cento nel 2023 e 2024. Che titolo ha Conte per proclamarsi pacifista?

Ora si parla di un aumento fino a 38 miliardi, ma la polemica di Conte non è sul "se" aumentare la spesa ma "in quanto tempo". E invece bisognerebbe discutere le premesse di questo ragionamento e le sue conseguenze. Nel 1957 i paesi fondatori della Comunità europea spendevano il 4 per cento del Pil per la difesa, poi sono scesi sotto il 2: certo, si sono appoggiati agli Stati Uniti, certo ma anche nel 1957 la Guerra fredda c'era già da oltre un decennio, il punto è che il progetto europeo voleva costruire un ordine internazionale fondato sulle istituzioni, non sulla deterrenza, e ha funzionato. Lo sanno anche quegli europeisti che ora cavalcano il riarmo nella convinzione che Vladimir Putin abbia offerto l'occasione di compattare l'Ue su difesa e politica estera così come il quasi-default della Grecia nel 2009 ha spinto all'unione bancaria e la pandemia all'emissione di debito comune nel 2021. In questo il cinismo degli europeisti non è diverso da quello delle lobby della difesa che vogliono usare Putin e l'Ucraina per accelerare commesse miliardarie (fino a un mese fa le priorità erano salute e transizione ecologica). Vogliamo tutti più sicurezza, se qualcuno pensa che questa derivi da una maggiore spesa militare deve dimostrarlo, non metterlo in premessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO SULLA SOGLIA DEL 2 PER CENTO DEL PIL

Prima di spendere di più per armi e soldati bisogna spendere meglio

In Europa si usano 17 tipi diversi di carri armati, se tutti ne comprano altri come si può costruire un esercito europeo? Il rischio è che aumentino gli sprechi

DANIELE MARTINI
ROMA

Non sempre spendere di più significa spendere bene ottenendo il meglio. È una regola aurea che a maggior ragione vale per le spese militari. Ora in ballo c'è l'incremento fino al 2 per cento del Pil delle spese di ognuno dei 30 paesi Nato, a cominciare da quelli europei. In Italia il cambiamento sta provocando contraccolpi politici gravi e la polemica è diventata così aspra da mettere in discussione la sopravvivenza del governo. I vari protagonisti si schierano a prescindere da quello che dovrebbe essere l'obiettivo, cioè la creazione di maggiore sicurezza dopo l'assalto della Russia all'Ucraina.

Il 2 per cento di per sé non è il toccasana, bisogna vedere come quei soldi in più vengono impie-

gati. In Europa dove non esiste una difesa comune, ma ci sono 27 eserciti, 23 forze aeree e 21 forze navali, il rischio è che le ingenti risorse pubbliche aggiuntive, inevitabilmente sottratte ad altri scopi civili (la sanità, l'istruzione, i trasporti ecc.), più che l'efficienza della difesa europea finiscano per alimentare spese inutili perché ridondanti e ripetute. In una parola: sprechi. I paesi dell'Unione europea già ora spendono molto per la difesa: la somma dei bilanci militari nazionali è circa tre volte e mezzo superiore al totale russo, 227,8 miliardi di euro contro 66,9. Ma mentre la Russia è una minaccia a potenza militare, la difesa dell'Europa è assai meno efficace perché rammentata.

Enorme sacrificio
Con queste premesse l'incremen-

to di spesa fino al 2 per cento comporta il rischio che molti soldi saranno inevitabilmente spesi male perché obbligati in un contesto per sua natura inclinato verso lo spreco. Solo il cambio del contesto di riferimento che può rendere efficace l'incremento di spesa militare e il contesto nuovo è la creazione di una difesa comune, un obiettivo che l'Europa si pone da un trentennio senza grande successo. Non va in direzione di una difesa comune la decisione della Germania del cancelliere Olaf Scholz di aumentare in un colpo di 100 miliardi di euro le spese militari. È una scelta che conferma l'idea che ogni paese europeo debba fare da sé. La costituzione di una difesa comune andrà inoltre inevitabilmente a impattare con gli interessi specifici delle industrie della difesa di

ogni singolo paese. C'è da chiedersi, come fa in un suo recentissimo dossier l'Istituto di ricerche internazionali Archivio disarmo, se per esempio, constatato che i 17 tipi attuali di carro armato sono un controsenso per una forza armata unica europea, l'oto Melara italiana, la francese Nexter che produce il Leclerc, o la Krauss-Maffei Wegmann che produce il Leopard, sarebbero disposte ad arrivare a un unico MBT (Main Battle Tank) come l'ipotizzato MGCS (Main Ground Combat System). Chi lo produrrebbe alla fine? Chi sarebbe escluso?

In ballo ci sono interessi enormi. Come ha accertato il servizio studi della Camera, in Italia negli ultimi anni le spese per le armi in senso stretto sono aumentate in modo considerevole e di questo aumento si sono avvantaggiate soprattutto le imprese nazionali.

Il Servizio studi ha calcolato che «la percentuale delle spese in conto capitale (per i sistemi d'arma, ndr) passa dall'11,4 per cento del 2016 al 22,3 per cento del 2022», in termini assoluti quest'anno la spesa per armamenti sfiora i 9 miliardi di euro compresi i finanziamenti del ministero dello Sviluppo economico (Mise). Cosa cambierebbe per le industrie italiane con una difesa europea comune?

Rapporto con la Nato

Infine c'è il problema dei problemi: che rapporto ci potrà essere tra la difesa europea e la Nato a guida statunitense? A parole i governi dell'Unione assicurano che le due entità saranno complementari, ma la differenza è nei fatti e non solo perché dei 30 paesi del patto 29 sono in Europa, ma soprattutto perché, come scrive Archivio disarmo: «La leadership statunitense si muove nell'ambito di una sua proiezione strategica su scala globale, mentre l'Europa comunitaria ha un suo orizzonte relativamente più ridotto». L'ex capo di Stato maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini, ha avvertito che «lo strumento militare europeo ha senso solo se al servizio di una politica estera comune». L'11 marzo a Versailles i rappresentanti dei paesi europei hanno ribadito la volontà di costruire una difesa comune e qualche giorno dopo la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato la costituzione di una forza rapida di pronto intervento militare composta da 5 mila uomini. L'Ue ha stanziato 8 miliardi di euro nell'ambito del Fondo europeo per la difesa (2021-2027) per la ricerca e lo sviluppo di prodotti industriali militari. E la stessa Ue alcuni giorni fa ha stanziato altri 5,6 miliardi per il Fondo Epf (European Peace Facility) per le operazioni militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omaggio a Giovanni Pascoli a 110 anni dalla morte in edicola con «Il Giornale»

GEOPOLITICA DELLE TRATTATIVE

Mosca sposa Pechino: nuovo ordine mondiale Il «doppio binario» Nato

■ «Per la prima volta l'Ucraina ha mostrato di essere pronta a soddisfare le condizioni per costruire relazioni di buon vicinato con la Russia». Escono i retroscena del secondo giorno dei colloqui avvenuti martedì a Istanbul. E mentre Mosca sposa Pechino sul «nuovo ordine mondiale» la Nato tenta il doppio binario.

Alfano, Fabbri e Micalessin alle pagine 4-5

INTESE VOLATILI

di Augusto Minzolini

Si dice: «Il diavolo si nasconde nei dettagli». E quando si parla di accordi e patti, questo detto è quanto mai vero. Ora ogni tentativo di mediazione per porre fine al conflitto ucraino deve essere perseguito. Anche il più generico, basta che consegua l'obiettivo primario del momento, cioè il cessate il fuoco. Subito dopo, però, c'è l'esigenza di raggiungere una pace stabile per evitare che dopo qualche anno tutto ricominci da capo. Per l'Ucraina è già avvenuto con gli accordi di Budapest e di Minsk. Anche allora c'era una serie di Paesi che avrebbero dovuto garantire il rispetto dell'intesa dal punto di vista politico. Ma qualcosa non ha funzionato.

Ora, con tutto il rispetto, lo schema su cui si sta lavorando e di cui si parla pure nelle stanze del nostro governo ha degli aspetti non convincenti sul piano dell'efficacia e, per alcuni versi, contraddittori rispetto alla direzione che la crisi ucraina dovrebbe imprimere all'impegno europeo. Per stare ai fatti: sembra che la Russia - il «sembra» è d'obbligo quando si parla di Putin - accetti tra i diversi punti di un ipotetico accordo pure l'ingresso di Kiev nell'Unione Europea. Con un limite però: l'Ucraina non dovrebbe usufruire dell'articolo 42, paragrafo 7 del trattato della Ue, quello che impegna tutti i Paesi membri ad assicurare aiuto ad una nazione dell'Unione Europea che fosse sottoposta ad un'aggressione. Un meccanismo simile all'articolo 5 del trattato dell'Alleanza Atlantica. I «garanti» dell'intesa dovrebbero essere, invece, un gruppo di Paesi che comprenderebbero i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu (Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina, Russia e Francia) più Turchia, Israele, Germania e Italia. Nazioni che dovrebbero imporre il rispetto dell'accordo non solo sul piano politico ma addirittura militare.

Ora, conoscendo la politica dei «veti» che ha depennato l'Onu, è evidente che questo enorme organismo di garanzia rischia di rivelarsi inutile sul piano pratico e per altri versi rischioso, visto che sarà esposto alle valutazioni di ogni singolo Paese che ne farà parte. Anche perché, magari sarà sfuggito ai più, lì dentro ci dovrebbe essere pure l'«aggressore» di oggi, cioè la Russia. E che lo schema non regga lo dimostra pure il fatto che ieri Londra ha rifiutato l'offerta di ricoprire quel ruolo.

È chiaro che sarebbe più efficace e più lineare che la «garanzia» dell'intesa fosse demandata all'Unione Europea, consentendo all'Ucraina di entrare nella Ue usufruendo di uno «status» uguale a quello degli altri Stati membri e non come figlia di un Dio minore. Il meccanismo sarebbe più facile, sperimentato e immediato. Tanto più che a vedere ciò che avviene sul campo di battaglia, il Paese da garantire non sarà l'Ucraina di oggi, ma quella che verrà fuori dal conflitto, visto che il Cremlino - spero di sbagliarmi - difficilmente darà indietro i territori che ha conquistato e su cui costruirà l'altra Ucraina, quella filo-russa.

In più, se l'Unione Europea come soggetto politico garantisse la sicurezza di Kiev come Stato membro, assumerebbe il posto che le compete, cioè di superpotenza continentale (con tanto di esercito europeo)

ENERGIA E GUERRA

IL GRANDE BLUFF

Putin si rimangia ricatto sul gas in rubli e ritiro delle truppe Gelo sui negoziati. Gli Usa: i suoi gli nascondono il flop militare Draghi chiama lo Zar: subito cessate il fuoco

REPORTAGE DA KHARKIV

Voci dal fortino liberato «Ora vogliamo vendetta»

Biloslavo a pagina 8

DOPO IL CASO ARMAMENTI

Letta e l'asse con i 5s che imbarazza il Pd

Cesaretti a pagina 10

■ Retromarcia di Putin sulle forniture energetiche: posticipato il pagamento in rubli. E lo zar bluffa anche sulle truppe: nessun ritiro. Gli 007 americani: i suoi gli nascondono il flop militare in Ucraina. Draghi chiama il Cremlino: cessate il fuoco.

servizi da pagina 2 a pagina 11

I MORTI, I VIVI, I NO VAX E I DISFATTISTI

Covid, l'emergenza è davvero finita Ecco cosa cambia (con due rimpianti)

Finisce un'era. Remuzzi: «Ignorato uno studio e scuole troppo chiuse»

Enza Cusmai, Felice Manti e Maria Sorbi

■ Dopo due anni di pandemia, 160mila morti, 14 milioni e mezzo di contagiati ufficiali e 19 miliardi spesi nel settore sanitario, oggi finisce lo stato di emergenza legata al Covid con lo scioglimento del Cts. Ma sulla gestione della pandemia restano molte ombre. «Ci hanno salvati da lockdown e vaccini, scuole chiuse troppo a lungo», dice al *Giornale* Giuseppe Remuzzi.

alle pagine 14-15

MALATO DI AFASIA, SI RITIRA DALLE SCENE

Bruce Willis non riesce più a parlare L'addio di un vero «duro a morire»

Valeria Braghieri

a pagina 23



VOCI E SMENTITE

«Lapo presidente» Giallo in casa Juve

di Tony Damascelli

Attimi di tensione a casa Juventus. È bastato un tweet su «Lapo presidente» a mandare in fibrillazione il vertice bianconero. La smentita non interrompe i veleni.

a pagina 26

INSPERTI DA COPERTINA

La nuova moda chic: la prefazione «vip»

di Luigi Mascheroni

Quanto è cultural chic l'abuffata di prefazioni. Giornalisti, premi Strega, volti

all'interno

«MAI SOLDI DA LUI»

L'ex di Ruby scagiona Berlusconi

Luca Fazzo

■ Quasi sei anni dopo il rinvio a giudizio si avvia alla conclusione il processo «Ruby ter». Con una deposizione che scagiona Silvio Berlusconi.

a pagina 12

ARMIE IN COLOMBIA

Le pressioni di D'Alema sull'affare

Lodovica Bulian

■ Ci sono stati anche momenti di tensione tra i mediatori dell'affare colombiano che coinvolge Massimo D'Alema. L'ex premier però alle *Iene* reclama: «Io intercettato illegalmente».

a pagina 13

LA NUOVA ALITALIA

Terremoto Ita sei consiglieri lasciano il Cda

Paolo Stefanato

■ Il cda di Ita, la compagnia aerea pubblica nata sulle ceneri di Alitalia, perde all'improvviso sei consi-



Inserto estraibile da pagina 17

PNRR Istruzioni per l'uso

ventisettesimo **DOSSIER** sulla tutela dell'ambiente

Conte fa lo smemorato: i suoi due governi hanno aumentato la spesa militare da 21 a 24,6 mld (+17%)
Tino Oldani a pag. 5



Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Imposte locali con stangata

Il passaggio da addizionali a sovrainposte non sarà indolore, soprattutto per i redditi più alti. Chi guadagna oltre 75 mila euro pagherà fino a 1200 euro in più

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO CALABRETTI
Pnrr - La relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione

Telemarketing - Il nuovo decreto sul registro pubblico delle opposizioni

Profughi ucraini - Il testo del dpcm su protezione temporanea e assistenza

Il passaggio dalle addizionali Irpef alle sovrainposte, previsto dalla delega fiscale, non sarà indolore per i contribuenti. Una fascia compresa tra il 20 e il 30% dei contribuenti subirà un aggravio inferiore a 40 euro per redditi fino a 30 mila euro ma potrà salire fino a circa 200 euro per redditi tra 40 e 55 mila euro. Tra 55 mila e 75 mila euro il maggior prelievo toccherà i 400 euro, mentre per chi guadagna più di 75 mila euro il salasso sfiorerà i 1200 euro.

Cerisano a pag. 34

LO DICE MARIO RASETTI

Serve un Istituto per la formazione sull'intelligenza artificiale

Capitani e Secchi da pag. 13

Fabbrino (Fruttigel): la guerra in Ucraina ha aggravato tutto, le aziende sono a rischio



«La guerra in Ucraina sta aggravando un quadro generale che era già preoccupante. Nel 2021 avevano registrato un aumento dei costi di energia e metano da 6 a 8,5 milioni di euro, quest'anno con la crisi ucraina stimiamo di raggiungere i 24 milioni. Non solo. Vi sono difficoltà di approvvigionamento di moltissime materie prime che stanno seriamente mettendo a rischio numerose produzioni agroalimentari. Per diverse aziende l'unica prospettiva sembra essere quella di interrompere l'attività». È il grido di allarme di Stanislao Giuseppe Fabbrino, 53 anni, presidente e ad di una delle principali aziende cooperative agroalimentari italiane, Fruttigel.

Valentini a pag. 7

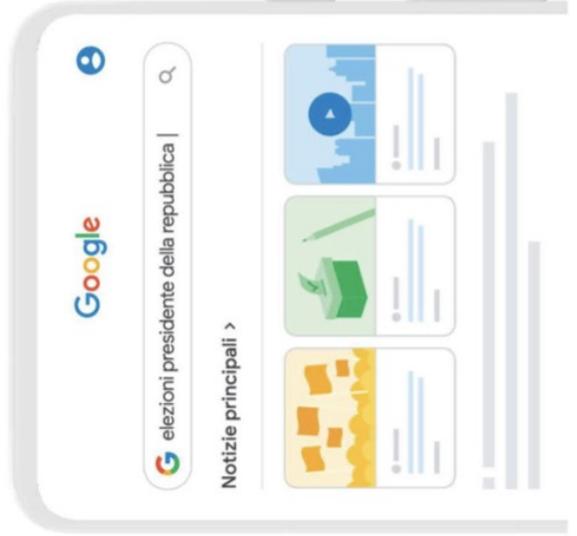
DIRITTO & ROVESCIO

Il 25 per cento del pil mondiale viene dall'Europa che è diventata un conglomerato autocoerente a livello planetario sul piano delle regole, degli standard, della concorrenza e dei commerci. Ma nella politica estera, dalla quale dipende il suo futuro, è un nano perché non dispone di una forza armata in grado di difendere i suoi valori e i suoi confini. La sensazione (diffusa ma sbagliata) è che i paesi della Ue spendano poco nella difesa. Dati alla mano si può invece facilmente precisare che spende, non poco, ma male. Le sue spese complessive nel settore sono imponenti, a livello addirittura di quelle della Nato. Il guaio della spesa militare europea è che essa è divisa fra 27 paesi con duplicazioni, nessun coordinamento, standard non compatibili. Ecco perché essa andrebbe unificata a livello continentale. Diventando il braccio armato di un'unica politica estera Ue che oggi non c'è. Il caso Ucraina potrebbe adesso accelerare queste riforme.

Google

Guarda il mondo da vari punti di vista. Con Google.

Quando cerchi i fatti d'attualità, ti mostriamo notizie da una vasta gamma di editori affidabili, grandi e piccoli. Questo è il nostro contributo affinché tu possa scoprire diversi punti di vista e farti la tua opinione.



Scopri come funzionano le notizie su [g.co/notizie](https://www.google.com/news)

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Anno 47 - N° 75

Giovedì 31 marzo 2022

Oggi con *Salute*

In Italia € 2,20



L'abbraccio
Un militare ucraino con la madre Larysa, 82 anni, evacuata da Irpin

ZOHRA RENESMA/REUTERS

La mediazione di Draghi

In un'ora al telefono con Putin, il premier chiede: ridurre gli attacchi favorirà la tregua. E propone l'Italia garante dell'intesa. Le città ucraine ancora sotto le bombe. Kiev: nessun segnale di ritiro russo. Lavrov a Pechino: "Amicizia senza limiti"

Disgelo tra il Papa e il patriarca Kirill: verso un summit per la pace

Il commento

Le garanzie che mancano

di **Paolo Garimberti**

In una giornata piena di segnali contraddittori da parte di Mosca, sia sul piano diplomatico che su quello militare, la telefonata di Draghi a Putin è arrivata al momento giusto.

● a pagina 33

L'analisi

La sfida dell'accoglienza

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**

Sono quasi 4 milioni le persone che hanno lasciato l'Ucraina dal 24 febbraio. Molte di loro si sono rifugiate in Polonia.

● a pagina 32

di **Tommaso Ciriaco**

S tavolta a Palazzo Chigi il video-collegamento è schermato. A chiamare è Draghi. Poco dopo compare Putin.

● a pagina 2

I servizi ● da pagina 3 a pagina 21

dal nostro inviato a Mykolaiv
Corrado Zunino

G enya, che ha 30 anni, sta offrendo il seno al suo bimbo di due giorni. Ha lo sguardo, lei, senza amore. «Sono riuscita a venire via da Bastanka, su al Nord».

● a pagina 8

All'interno

Il generale Graziano: "Il conflitto accelera la difesa comune Ue"

di **Gerardo Greco**
● a pagina 5

Aramburu: "L'unica patria è l'Europa"

di **Stefania Parmeggiani**
● a pagina 20

Lo Zar è animato da un narcisismo autodistruttivo

di **Massimo Recalcati**
● a pagina 32



Guida Soncini L'economia del sé

Breve storia dei nuovi esibizionismi

Marsilio

Diritti

Carolina Marconi: "Ho avuto un tumore e non posso adottare"

di **Silvia Fumarola**



● a pagina 27

Cultura

Cassese: "Sul diritto ho imparato molto dalla musica di Bach"

di **Leonetta Bentivoglio**



● alle pagine 36 e 37

Sport

Quei palloni perduti di un calcio italiano alla viva il parroco

di **Gabriele Romagnoli**



● a pagina 45

Domani in edicola

Carrère e Grossman due scrittori per una guerra



31 VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri:
41.350

Dati 30/03
h 20.00
*Valida la terza dose

Dosi somministrate in totale:
135.890.337*

Rapporto dosi quotidiane
Rispetto al giorno precedente:
-6,6%

Rispetto alla settimana precedente:
-17,0%

L'annuncio social
Dramma Bruce Willis
l'ex moglie Demi Moore
«È vittima dell'afasia
non può più recitare»

Satta a pag. 27



L'intervista
La versione di Velasco
«Giovani e velocità
all'Italia del calcio
servirà più coraggio»

Boldrini nello Sport



Draghi chiama Putin: «Ferma la guerra, pronti a essere garanti». Ma Vlad frena sul ritiro delle truppe. Rinviato il pagamento del metano in rubli

Mercati chiusi
La lezione tedesca per il resto dell'Europa

Vittorio E. Parsi

Qual era il Paese più forte d'Europa prima dello scoppio della guerra in Ucraina, quello che tutti gli Stati membri dell'Unione venivano spinti ad emulare, con la sua economia basata su un surplus strutturale di esportazioni?
Continua a pag. 22



I SERVIZI

Orrore Mariupol
Stuprata a morte davanti al figlio

Evangelisti a pag. 4

Post e sanzioni
Amanti sui social, oligarchi stanati

Fossataro a pag. 7

Un blindato russo distrutto a Trostianets (foto AFP)
Servizi da pag. 2 a pag. 10

Appello di pace

Le nuove tariffe Arera. Ma in un anno +83% di costi per le famiglie

Elettricità e gas, prezzi giù del 10% dopo un anno e mezzo di rincari

Roberta Amoroso

Meno 10% in bolletta per luce e gas da aprile a giugno. Dopo 18 mesi di aumenti arriva un po' di respiro per famiglie e imprese. Sono stati anticipati, in pratica, gli effetti in bolletta della tassa sugli extraprofiti che arriverà dalle società energetiche.
A pag. 11

Da domani le nuove regole

La fine dell'emergenza cosa ci resta del Covid

ROMA Si conclude oggi lo stato d'emergenza Covid. Due anni che, oltre a tanta sofferenza, lasciano una esperienza della quale, in prospettiva futura, c'è da salvare qualcosa. Si conclude il lavoro del Cts, il Comitato tecnico scientifico, che ha dettato la linea della battaglia contro il coronavirus. Da domani scatteranno le nuove regole. Un nuovo generale per i vaccini. Alle pag. 12 e 13

In Italia duemila casi l'anno

La droga in gravidanza: neonati già in astinenza

ROMA È nato piangendo, come tutti. Poi però ha iniziato a tremare, con nessuna voglia di mangiare. Così per giorni. Ma è bastata la confessione della madre per capire la verità: in gravidanza lei non ha mai smesso di sniffare cocaina. La diagnosi allora diventa inquietante ma purtroppo ovvia: il neonato è in crisi di astinenza. Duemila i casi segnalati in Italia in un anno. *Priolo a pag. 15*

«Visione imprenditoriale di lungo termine»

Generali, Del Vecchio applaude il piano di svolta di Caltagirone

ROMA Leonardo Del Vecchio promuove il piano di svolta di Francesco Gaetano Caltagirone per Generali: «Una visione imprenditoriale di lungo termine». *Dimito a pag. 19*

Messaggero e Luiss

«Così insegniamo ai nostri ragazzi a scegliere il futuro»

Roberto Costantini*

Insegniamo ai nostri ragazzi a scegliere il loro futuro, il Messaggero, in collaborazione con l'Università Luiss "Guido Carli", ha deciso di assegnare 35 borse di studio, del valore di 1.500 euro, per accedere al programma "Summer School 2022" organizzato dall'Ateneo. Un'opportunità rivolta a tutti gli studenti del terzo e del quarto anno delle superiori attraverso il contest "Cosa farò dopo...".
A pag. 17

CASA DI CURA VILLA MAFALDA

ASSISTENZA MEDICA H24

Ricoveri in urgenza, ambulanza, assistenza medica e infermieristica, esami clinici e diagnostici, interventi chirurgici H24

06 860941 www.villamafalda.com

Il Segno di LUCA

ARIETE. SI PUÒ CAMBIARE IDEA

Oggi la Luna entra nel tuo segno e si prepara per il novilunio di domani, in una congiunzione che riunisce numerosi pianeti. È una giornata un po' confusa, nebbiosa, difficile da decifrare, in cui avrai la sensazione di andare quasi alla deriva, senza una meta precisa. Potrai sentirti forse incerto, cambierai idea con facilità, attraversando stati d'animo ondivaghi. Accetta questa atmosfera e goditi la sua serenità.

MANTRA DEL GIORNO
Vietare una cosa la renderà più appetibile.

L'oroscopo a pag. 33
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Giovedì 31 marzo 2022
Anno LXXVIII - Numero 89 - € 1,20
San Beniamino

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46 art.1 comma 1, DOB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50
a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40
a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'IDEOLOGO DEL CREMLINO

«Putin darà ordine al mondo»

*La sua visione sul conflitto
«Era necessario per ristabilire
i giusti equilibri e valori»*

*Sul ritrovato feeling con la Cina
«Sapevano dell'operazione»
Pechino: sanzioni sono illegali*

*Sul futuro: «Quando avremo
vinto tutti approfitteranno
delle nuove opportunità»*

Trasporti

Per tram e metro pronti 2 miliardi
Grazie al Pnrr stanziati i soldi per completare la metropolitana C



Filippi a pagina 24

Sanità

Ospedali in tilt causa «positivi»
Il Lazio ha il più alto numero di ricoverati
Caos Pronto soccorso

Sbraga a pagina 22

Scuola

Aule chiuse al Carducci
Le fogne sono rotte e i bagni inagibili
Famiglie furibonde

a pagina 25

Castel Gandolfo

Scappa di casa a soli due anni
Fuga notturna per imitare il supereroe
«Io sono Batman»

Zanchi a pagina 27

Il Tempo di Oshø

Draghi parla un'ora con lo Zar su pace e gas pagato in rubli



"Ma come faccio a trovare tutti sti rubli in così poco tempo?"



"Sei stato presidente della BCE...too devo di io come se fa?"

Gasbarri a pagina 2

L'avvocato del Pigneto minacciato e picchiato dai pusher lasciato solo «Costretto a prendere il porto d'armi»

Chiude la struttura commissariale
Cambio guardia tra generali
Via Figliuolo arriva Petroni

Martini a pagina 7

... Minacciato di morte e picchiato perché ha osato ribellarsi ai pusher del Pigneto che spacciano davanti al suo studio legale. In una delle 4 denunce presentate, l'avvocato romano ha scritto: «Non sentendomi tutelato, pur essendo un pacifista, sto facendo richiesta di un porto d'armi». Ieri alcuni abitanti del quartiere hanno organizzato un sit-in per solidarietà.

Di Corrado a pagina 9

... Intervista esclusiva a Il Tempo dell'ideologo di Putin Aleksandr Dugin che racconta la sua visione del conflitto in Ucraina. Per il politologo vicino allo zar non si tratta di un conflitto contro le forze neonaziste. E riscalda il feeling con la Cina che Putin avrebbe avvertito prima delle operazioni. Ieri intanto Pechino ha commentato le sanzioni: «Quelle unilaterali sono illegali».

Musacchio a pagina 3

L'allarme dell'Onu

Navi cariche di grano bloccate
«Così Mosca affama il mondo»

De Leo a pagina 4

Aumento al 2% ma entro il 2028

Il premier sulle spese militari cede al ricatto grillino

Di Mario a pagina 6

In calo gas ed elettricità

Bollette giù del 10 per cento
Ma restano altissime

Caleri a pagina 11

Annuncio della famiglia

L'attore Bruce Willis lascia il cinema
Sta perdendo la voce



Bianconi a pagina 15

COMMENTI

- TIRELLI**
Orsini e le vedute divergenti su Covid e Ucraina
- AMATA**
Erdogan si rifà l'immagine Ma meglio diffidare
- GIACOBINO**
Il nuovo business di Carrai sono i droni

a pagina 12

BRAND IDENTITY
CREAZIONE SITI WEB
GESTIONE SOCIAL
CAMPAGNE ADS

SCOPRI LE
NOSTRE OFFERTE
SCONTATE
DEL 50%

WHATSAPP +39 331 9923904
www.creativefolks.it

Il diario

di Maurizio Costanzo

Auguri e ancora auguri a Piero Angela che a dicembre festeggerà 94 anni eppure è di una lucidità e di una presenza invidiabili. Piero Angela torna in tv con «I segreti del mare» e spiega: «La storia della vita, perché tutto è avvenuto lì. È lì che nasce il sesso e anche la morte». Chissà quanto si sarà stupito Piero Angela nell'apprendere che alcuni connazionali hanno comprato una statua per il giardino e hanno scoperto a posteriori che è un capolavoro di Antonio Canova: vale milioni. La statua si chiama: «Maddalena giacente».

LA POLEMICA

QUEL VOYEURISMO SUL CORPO DI CAROL

MICHELA MARZANO



Carol è stata uccisa dal vicino. Chi era Carol? Perché frequentava quest'uomo? Che tipo di relazione aveva con lui? Aveva figli? Che lavoro faceva?

- PAGINA 23 MONICA SERRA - PAGINA 22

LACULTURA

SE ESSERE LIBERI C'IFA ANCORA PAURA

PAOLA MASTROCOLA, LUCA RICOLFI



Chi ha paura della libertà di espressione? Se l'ideologia fondamentale progressista è divenuta il politicamente corretto, non stupisce la tentazione di censura. - PAGINA 31



LA STAMPA

GIOVEDÌ 31 MARZO 2022

Ordina su www.jeantet.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 156 II N. 89 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

LA DIPLOMAZIA

Draghi chiama Putin "Cessare il fuoco e avanti coi negoziati"

ALESSANDRO BARBERA



Quasi un'ora al telefono e tre messaggi: nessun impegno concreto per il cessate il fuoco, la volontà di raggiungere il pieno controllo di Donbass e Crimea, la conferma di voler incassare i proventi della vendita del gas in rubli. L'ultimo contatto fra Draghi e Putin risaliva a prima del conflitto, e non fu elegante: lo Zar fece iniziare i bombardamenti su Kiev mentre il premier organizzava la visita a Mosca. - PAGINA 3

L'ANALISI

IL SULTANO ERDOGAN ROVESCIA LA STORIA

DOMENICO QUIRICO

Comunque vada a finire, che sia davvero l'inizio di una tregua e poi di una pace, oppure un infido trucco delle due parti per guadagnare tempo, dovremo ringraziare lui, Erdogan, per averci provato, per esser rimasto l'unico che tenta di mettere a uno stesso tavolo russi e ucraini; che non «parli di» ma che «tenti di» ottenere un po' di pace in quel campo d'armi sconfinato, in quella pianura che è stata invasa, afflitta, spogliata, forse barattata. - PAGINA 4

L'INTERVISTA

"LA LOTTA ALLO ZAR DELLA MIA GAZETA"

FRANCESCA SFORZA

Il vicedirettore della Novaja Gazeta, Kyrill Martynov, parla oggi all'Europarlamento: «L'Europa non deve lasciarci soli, Putin porta la Russia al disastro». - PAGINA 11

NUOVA FRENATA SULLE TRATTATIVE, MOSCA OFFRE UNA TREGUA PER MARIUPOL

Senza pace

FRANCESCO SEMPRINI E LETIZIA TORTELLO



REUTERS - ZOHRA BENSMIRA

IL GOVERNO: GRADUALITÀ SULL'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI. TENSIONE LETTA-CONTE

Sei italiani su dieci dicono no a più armi

LA DIFESA

Graziano: con il 2% del Pil il futuro sarà in sicurezza

Francesco Grignetti

Non servono altri missili serve l'esercito europeo

Luigi Manconi

ALESSANDRA GHISLERI

Il governo Draghi intende rispettare gli impegni Nato assunti nel 2014 dai Paesi membri dell'Alleanza Atlantica sul raggiungimento - e quindi per noi italiani all'aumento - delle spese militari fino a toccare il 2% del Pil. Nel merito il 61,4% degli italiani si dichiara contrario non ritenendola una scelta giusta in questa fase storica. - PAGINA 17

L'ECONOMIA

Le bollette giù del 10% ma in un anno è +80%

Paolo Baroni

La Ue ha sottovalutato l'emergenza energetica

Davide Tabarelli

LA PANDEMIA

Smobilita anche il Cts l'emergenza è finita via Figliuolo, c'è Petroni

PAOLO RUSSO



I contagi ancora galoppiano ma da domani finisce un'era. Quella dello stato di emergenza, che durava da oltre due anni e due mesi. Va in pensione il Cts, smobilita la struttura commissariale, guidata fino a oggi dal generale Figliuolo, e arriva un altro generale. Si tratta di Tommaso Petroni, 60 anni, che nella struttura di Figliuolo era responsabile della logistica. - PAGINE 18-19 GRAZIALONGO - PAGINA 18

IL COMMENTO

MA IO VIDICO STIAMO ATTENTI

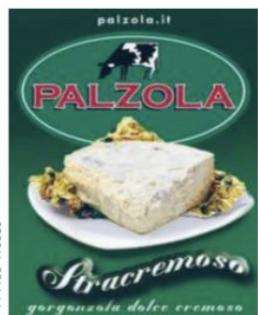
ANTONELLA VIOLA

Da oggi comincia l'allentamento delle restrizioni che dovrebbe condurci gradualmente a una vita pre-Covid19, lontana da Green Pass, vaccinazioni, gel per le mani e mascherine. Ma sarà davvero così? Siamo realmente fuori dall'emergenza Covid19? Non commettiamo l'errore di pensare che, poiché stampa e televisioni non si occupano più della pandemia, abbiamo chiuso la partita con il nuovo coronavirus. Purtroppo, non è così: la circolazione del virus non si è affatto arrestata e il futuro resta pieno di dubbi e preoccupazioni. Lo conferma la recentissima decisione della Fda - l'ente che regola l'uso dei farmaci negli Usa - di approvare la somministrazione del secondo richiamo (o quarta dose) per tutti gli over 50, indipendentemente dalle patologie pregresse. CONTINUA A PAGINA 29

SIMONE MORO HO VISTO L'ABISSO

OGGI IL 3° VOLUME

AVVENTURE IN ALTA QUOTA



BUONGIORNO

«Gli Ouménés di Bonnada hanno come sgradevoli vicini i Nippos di Pommédé. I Nibbons di Bonnaris si accordano con i Nippos di Pommédé e con i Rijabons di Carabule per minacciare gli Ouménés di Bonnada, dopo essersi naturalmente alleati con i Bitules di Rotrarque, o aver momentaneamente neutralizzato con un'intesa segreta i Rijobettes di Bilinguettes, affiancati ai Kolvites di Beulet...». È l'inizio di un poemetto satirico scritto da Henri Michaux nel secolo scorso, quando il mondo era diviso in blocchi e ci si ammazzava per l'ideologia. Non so se prendesse in giro le guerre del passato o del futuro, in cui non ci si ammazzava per l'ideologia ma per l'identità, chiamata quasi per nome e cognome, una riga fittizia detta confine a piazzare l'amico e il nemico. Poi arrivò la fine della storia, e cioè pensavamo che

Ouménés e Nippos

MATTIA FELTRI

non ci si sarebbe più ammazzati per l'idea, mai più un'idea avrebbe giustificato l'assassinio, anche di massa, in nome di un'umanità migliore. E pensavamo che le radici sarebbero servite non per guerreggiare ma per sentirsi radicati anche lontano da casa. E invece sono tornati gli Ouménés di Bonnada e i Nippos di Pommédé, basta pensare agli ultimi trent'anni in Europa, l'assedio di Sarajevo che sembra scritto da Michaux, quell'inestricabile miscuglio di etnie e nazionalità e religioni di aggrediti e aggressori, la pulizia etnica in Kosovo, i rinascimenti nazionalismi ovunque, poi la Crimea e la Georgia, ora l'Ucraina. Ovvero il niente, nemmeno rivestito da una dottrina della salvezza, solo Ouménés contro Nippos. Difficile scandalizzarsi della guerra, se non ci si scandalizza dell'estrema vuotozza che la scatena.



FORTE DI BARO VALLE DAOSTA
11 MARZO 5 GIUGNO 2022



BORSA -0,03% **1€ = \$1,1126**

BORSE ESTERE

Dow Jones	35.149	▼	Euro Stoxx	1.0309	▼
Nasdaq	14.466	▼	SPREAD		
S&P 500	4.587	▼	5p-10d 10Y	148,20	►
Francoforte	14.606	▼	RENDIMENTI		
Zurigo	12.244	▼	Blo 10Y	2.1280	▲
Londra	7.573	▲	Bund 10Y	0,6460	▲
Parigi	6.742	▼	FUTURE		
VALUTE			Euro-Doll.	1,1126	▼
Euro-Sterlina	0,8456	▲	Euro-Bund	157,8	▼
Euro-Yen	135,47	▼	Yen-Mib	24,885	▲

Hines cresce nelle case per studenti con 600 posti nel quartiere Milano Bovisa

Investimento da 80 milioni. Intanto arriva anche l'accordo con Intesa Sanpaolo per un immobile a Milanosesto
Follis a pagina 16

Armani sceglie l'Arabia Saudita per l'apertura del terzo hotel
La struttura che sorgerà a Diriyah prevede 70 suite e 18 residenze autonome
Cimato in MF Fashion

Anno XXXIII n. 63
Giovedì 31 Marzo 2022
€3,50* *Classedizioni*
*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Patrimoni a € 3,50 (MF € 2,00 + Patrimoni € 1,50)



Con MF Magazine e Fashion 110€ €6,50 €3,50 + €3,00 - Con MF Magazine e L'Espresso 50€ €4,50 €3,50 + €3,00 - Con MF Magazine e L'Espresso €6,50 MF €3,50 + €3,00 - Spedire in A.P. art. 1 c.1. 4504 DCB/Merco - UNICREDIT - CH-9 4307/Posta € 3,00

IMPRESE SOTTO STRESS PER IL CARO-ENERGIA

Pmi già alla canna del gas

A fine 2021 per le **energivore** il 39% dei crediti scaduti era già **mancato** pagamento **Stoccaggi**, dopo l'Italia anche Austria e Germania dichiarano lo stato di **pre-allarme**
Prezzo del metano **+12%** dopo che il Cremlino ha minacciato lo **stop** delle consegne

MONTA UN CASO AEREI TRA MOSCA E L'UE: LA RUSSIA NE TRATTIENE 400 IN LEASING

Dal Maso, Gualtieri e Zoppo alle pagine 2,3 e 5



HOLDING SAN QUIRICO

La famiglia Garrone pensa a un socio di minoranza per far cassa e diversificare

Carosielli a pagina 13

L'ESPERTO BALDONI

Ai, il cittadino dovrà imparare a muoversi nel mondo virtuale

Italia a pagina 17

PARTITA GENERALI

Del Vecchio in campo per sostenere Caltagirone. E ora può salire al 10%

Messia e Follis a pagina 10



aced
IL FUTURO È IL NOSTRO AMBIENTE

RETI
BIODIVERSITÀ
ECONOMIA CIRCOLARE
MOBILITÀ SOSTENIBILE
RINNOVABILI
RISORSE IDRICHE

PROTAGONISTI DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA CON TUTTE LE NOSTRE ENERGIE

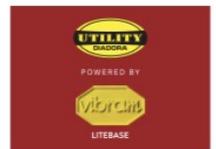
Accompagniamo l'Italia verso un futuro sostenibile.

Gruppo Acea ha intrapreso un importante percorso industriale per dare il proprio contributo al piano nazionale per la transizione ecologica. Un impegno oggi ancora più importante per creare valore per il Paese e per i cittadini, attraverso investimenti mirati ai macro-obiettivi della sostenibilità, dalla decarbonizzazione alla mobilità sostenibile, alla tutela delle risorse idriche all'economia circolare. Puntiamo ad un domani sempre più sostenibile.

suppo.acea.it



Giovedì 31 marzo 2022 € 1,50



FONDATORE VITTORIO FELTRI

Anno LVII - Numero 89

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Stop emergenza Covid Restrizioni addio alla faccia di chi frenava la libertà

ALESSANDRO SALLUSTI

Domani è il giorno del (quasi) cessato allarme. Il Covid resta un problema serio ma non è più una emergenza, da pandemia si passa a endemia, cioè una presenza del virus che si manifesta in un numero di casi meno elevato, meno grave e uniformemente distribuito nel tempo, tre condizioni che permettono di mantenere la sua circolazione sotto controllo con strumenti ordinari. Da domani quindi cadono una prima serie di divieti e obblighi che dovrebbero scomparire del tutto - incrociamo le dita - entro l'estate.

Quanto questi due anni siano stati duri e luttuosi è superfluo ricordarlo, anzi tutti abbiamo il desiderio di dimenticare e andare oltre, guerra permettendo, verso una ritrovata normalità pur sapendo che le cicatrici fisiche e psicologiche non scompariranno per magia. Però una cosa vogliamo ribadirla: se tra errori e inciampi siamo arrivati alla meta è solo perché la stragrande maggioranza degli italiani si è adeguata alle restrizioni e raccomandazioni medico scientifiche, a partire dai vaccini. Siamo noi ad aver portato il peso della traversata del deserto consci che dovevamo pagare il biglietto pure ai non pochi clandestini - no vax e dintorni - che a vario titolo quel viaggio hanno voluto farlo gratis.

Ai no vax dichiarati e a quelli mascherati oggi diciamo benvenuti alla meta della ritrovata piena libertà ma non ci illudiamo che facciano almeno una autocritica. Notiamo infatti che sui grandi numeri sono per lo più le stesse persone che hanno intrapreso un'altra pericolosa battaglia anti modernista e anti occidentale, quella contraria a supportare senza se e senza ma l'Ucraina impegnata anche a nome nostro in una guerra contro il tiranno comunista. Curioso che per farlo i filo putiani e gli ipocriti "né né" - in guerra la neutralità è una scelta a favore del più forte, nel caso della Russia - si avvalgano di armi, la libertà di espressione e tutti i diritti civili, sacre nell'odiato Occidente in cui vivono e proibite a Mosca e dintorni.

Così come tanti, troppi italiani sono morti sull'altare dei dubbi sparsi dai no vax, così tanti ucraini moriranno o perderanno per sempre la libertà se l'Occidente non riuscirà a imporre al più presto la pace aiutando Kiev a resistere. E quando anche questo accadrà, perché accadrà, gli ex no vax oggi no Ucraina se ne inventeranno un'altra. Triste ma è la democrazia e noi ce la teniamo stretta pagando i conti e affrontando il rischio, sia che si tratti di vaccini che di aiuti militari a popoli aggrediti.

Il verbale segreto Una bomba da 400mila euro sotto la sedia di Conte



FILIPPO FACCI
→ a pagina 5

Il sì grillino alle armi Ritirata M5S per mancanza di truppe

PIETRO SENALDI

Dalla pochette alla pochade il passo è breve, e Conte l'ha fatto tutto. Il capo dei grillini, ormai sedicente visto che non controlla i gruppi parlamentari ed è stato confermato leader da una sparuta minoranza di maniaci, finge di esultare perché il governo ha annunciato che aumenterà le spese militari progressivamente, da qui al 2028, e non tutte di un colpo. In realtà l'incremento graduale era già previsto e i tempi li ha decisi il premier Draghi e non l'avvocato Giuseppe, che trucca da vittoria una sconfitta.

Già, perché l'ex (...)
segue → a pagina 7

CALESSI e CARIOTI
→ alle pagine 6-7

Il Cremlino si rimangia la tregua: «Nessuna svolta» Putin ci telefona e cede sul gas

Colloquio con Draghi: lo Zar accetterà versamenti in euro. E non chiuderà i rubinetti

RENATO FARINA

Mario Draghi ha parlato un'ora al telefono con Vladimir Putin. Il quale si è poi intrattenuto con il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Non sono stati colloqui sui massimi sistemi: non è con Draghi o con Scholz che lo Zar punta a tessere una nuova Yalta per disegnare un nuovo ordine mondiale, ma - a parte i convenevoli di rito,

e la richiesta auspicata di corridoi umanitari - hanno avuto per tema il gas, come pagarlo, in euro oppure in rubli, quanto possiamo contare sulla regolarità delle forniture eccetera. Nessun volo pindarico insomma verso la pace universale, e neppure la durezza tipica dei colloqui tra nemici che si spartiscono il mondo minacciandosi, per poi decidere (...)

segue → a pagina 9

TARIFE GIÙ, PERÒ I PREZZI RESTANO ALLE STELLE

Le bollette calano del 10% Ma il 15% non le paga più

SANDRO IACOMETTI → a pagina 8

Dai quiz ai comizi Quello spot pro-Russia di Insinna su RaiUno

GIAMPIERO DE CHIARA

«Per me il risparmio andrebbe fatto sulla spesa militare e con quei soldi costruiti scuole, ospedali, case. Mi taccio, tanto lo sapete che c'ho ragione io». Parole chiare, precise e decise. Un manifesto di intento politico pronunciato però da un conduttore tv. Lo ha fatto Flavio Insinna, nel corso della puntata dell'Eredità di venerdì scorso, il consueto quiz del pre-serale di Rai Uno. Concetti espressi a ridosso del Tg1 delle 20 che si sarebbe poi occupato proprio della polemica nella maggioranza di governo sull'argomento, delle



Flavio Insinna

La signora che si concede all'allievo, che male c'è?

La preside va con lo studente: beati entrambi

IL MINISTRO MINIMIZZA VITTORIO FELTRI

Per la Lamorgese non esiste l'allarme stupri

In un rinomato liceo romano si registra un episodio che da un paio di giorni tiene banco nelle cronache sia cittadine che nazionali. Pare che la preside dell'istituto abbia avuto un flirt con uno studente dell'ultimo anno. Non sono in grado di dire se sia

fermezza, il fanciullone è un po' titubante, dice e non dice. Sta di fatto che la vicenda è montata parecchio e gli stretti collaboratori della dirigente scolastica lanciano accuse attualmente al vaglio della superiore autorità dell'Istruzione.

Insomma è scoppio uno scandalo, nella capitale non si parla d'altro

SODDISFATTI O RIMBORSATI



Gli integratori alimentari non vanno presi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Prodotti controllati e Termini e Condizioni su www.prostatamol.it

INTERESSI DIVERGENTI

LA GUERRA DEGLI USA NON È LA NOSTRA GUERRA

di MAURIZIO BELPIETRO



Esiste ancora l'interesse nazionale? Un tempo, pur avendo ben presente la nostra collocazione in un mondo diviso in due blocchi, la nostra politica era in grado di ritagliarsi uno spazio di autonomia. È sufficiente ricordare i primi governi democristiani del Dopoguerra, che consentirono a Enrico Mattei di stringere accordi nel Medio Oriente al di fuori degli interessi delle Sette sorelle, cioè delle multinazionali del petrolio. Gli esecutivi dell'epoca ignorarono le pressioni americane e lasciarono che il presidente dell'Eni raggiungesse un'intesa commerciale che consentì l'importazione di greggio perfino dall'Unione sovietica. Per non parlare poi di Bettino Craxi, che in nome dell'interesse del nostro Paese a restare fuori dalla campagna di attentati organizzati in Europa dai palestinesi, si rifiutò di cedere agli americani il terrorista che organizzò il sequestro dell'Achille Lauro (...)

segue a pagina 5

POLITICA IN FIBRILLAZIONE DOPO LE RIVELAZIONI DELLA «VERITÀ» L'INTRIGO DELLE ARMI DI D'ALEMA SPACCA FINCANTIERI E MAGGIORANZA

L'ad Bono ha tentato di far dimettere il direttore generale Giordo, che gli ha risposto con durezza: «Non ho colpe. Dell'ex premier sapevi anche tu, così come della collaborazione con Ernst&Young». Intanto Italia viva e Forza Italia vanno all'assalto: «Il Mef spieghi. E Profumo non può rimanere alla guida di Leonardo»

Capolavoro americano: nasce il blocco Russia-Asia

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 7



di GIACOMO AMADORI e FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

Il Colombia-gate scuote la politica e la maggioranza di governo. Forza Italia e renziani vanno all'attacco di Massimo D'Alema e dei vertici di Fincantieri e Leonardo, le due aziende coinvolte nelle trattative per la vendita al Paese sudamericano degli armamenti. Presentata una nuova interpellanza al ministro dell'Economia per ricostruire i legami tra l'ex premier, la società Ernst&Young e la holding di Stato. Intanto, proprio l'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, ha fatto rotolare la prima testa. Revocate le deleghe al dg Giuseppe Giordo che, però, in una mail ha respinto punto per punto le accuse. Spiegando che non solo la società navalmeccanica era a conoscenza della trattativa col governo di Bogotá ma che addirittura lo stesso D'Alema aveva già collaborato con Fincantieri.

alle pagine 10 e 11

GUAI DEMOCRATICI



«Soldi da Pechino» Altre accuse al rampollo di Biden

STEFANO GRAZIOLO

a pagina 6

Gas: Berlino ha un piano, Cingolani che fa?

Misure mirate per evitare il blackout. Noi invece navighiamo a vista e gli stoccaggi per il prossimo inverno sono al palo. Intanto sul pagamento in rubli parte un gioco delle tre carte internazionale

di GIANLUCA BALDINI e STEFANO PIAZZA

Berlino attiva il piano d'emergenza in caso di stop alle forniture russe di gas. Da noi, nonostante lo stato d'allerta, il ministro Roberto Cingolani dorme. Intanto, il Cremlino insiste, con Olaf Scholz e Mario Draghi, sui rubli per acquistare il metano. E delinea un compromesso: versamenti in euro, convertiti da Gazprombank.

alle pagine 2 e 3

PIÙ SPESE MILITARI MA DILUTE

Una supercazzola disinnesca la bomba grillina sotto Draghi

di CARLO TARALLO

Alla fine, tanto rumore per nulla. Conte fa il Capitano Fracassa, minaccia sconquassi se non venisse accolta la sua richiesta di non aumentare le spese militari, poi si accontenta di una proroga: il raggiungimento del 2% del Pil non nel 2024 ma nel 2028.

a pagina 8

LO STRANO METODO DEL PREMIER

La sovranità del Parlamento vale sui missili non sulle tasse

di CLAUDIO ANTONELLI

I paletti di Draghi sull'aumento delle spese militari vacillano un po' sugli importi. Sono però l'impegno derivato da una scelta dell'Aula. Peccato che la stessa sovranità non valga quando si tratta di decidere su fisco, catasto e sul portafogli degli italiani.

a pagina 9

IN EMILIA ROMAGNA DOCUMENTO DIGITALE CONTROLLA I COMPORTAMENTI «VIRTUOSI»

Figli del green pass: patente a punti (e punizioni)

di FRANCESCO BONAZZI



Il green pass ha fatto scuola, tanto che in Emilia spuntano le «patenti a punti» per controllare i cittadini. Bologna crea un portafoglio digitale che concede sconti a chi si comporta in modo virtuoso. Mentre a Fidenza ai residenti



Disney, la fabbrica dei sogni omosex: via maschio e femmina dai suoi parchi

di GIORGIO GANDOLA

«Hey dreamer», apostrofa Topolino sulla main street allungando al pargolo la manona gialla. Ciao sognatore. Da qualche giorno è questo il benvenuto

SODDISFATTI O RIMBORSATI



Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Prodotti convalidati e Termini e Condizioni su www.prostamolodisfattiomerborisati.it

